

# UNIVERSITA' AGRARIA DI VEJANO

## Provincia di Viterbo

### IL PRESIDENTE

Con il presente manifesto inizia un'azione informativa che si concluderà con un'assemblea pubblica la cui data e luogo, comunque a breve, sarà comunicata con successivo avviso.

La materia è difficile e quindi necessita di una doverosa e significativa informazione.

Le richieste di pagamento che gli Uffici Universitari stanno notificando a diversi cittadini e non, riguardano canoni di natura enfiteutica istituiti con R.D. 30 dicembre 1938, n. 882 emesso dal Commissario agli Usi Civici sedente in Roma (Magistrato appartenente alla giurisdizione speciale della Repubblica Italiana).

Il titolo originario fu regolarmente registrato a Roma il 20/01/1939 al Vol. 563, n. 4692 degli atti giudiziari e trascritto presso la Conservatoria delle Ipotecche di Viterbo il 29 marzo 1939 - Vol. - 439 - n. 1509 - registro particolare 1159 - n. 1182. Quindi, all'atto è stata data la prevista ostensività per gli atti pubblici giudiziari. A tale proposito vale precisare che nessun titolare originario si oppone al decreto.

Seppure il legislatore di allora denominava come "Canone di natura enfiteutica" il particolare istituto giuridico di liquidazione e sistemazione degli usi civici, vale sottolineare che i canoni in questione si discostano sensibilmente da quelli enfiteutici ordinari di cui agli art. 971 e seguenti del c. c.

Questi canoni derivanti dal decreto commissariale, giuridicamente, assumono più significato di un indennizzo risarcitorio da parte di chi detiene a titolo privatistico una porzione di proprietà collettiva nei confronti degli altri cittadini di Vejano che si sono visti sottrarre il diritto civico di pascolo, semina e legnatico gravante su quelle terre.

Se è vero che il gravame del diritto civico (uso civico) è stato liquidato e quindi i cittadini di Vejano su quelle terre non possono più vantare diritti ed usi, è pur vero, che per i detentori di quelle terre rimane imprescrittibile il valore di indennizzo pari al canone richiesto fino all'affrancazione dello stesso. Si tratta quindi di un procedimento non solo di valenza economica ma anche di equità sociale.

Molti titolari dei canoni sono tratti in inganno da quanto scritto su documentazione di vario genere (certificati di destinazione urbanistica ecc..) laddove è riportato giustamente: "*non sono presenti gravami ..... ecc*" è evidente che si tratta di gravami di usi civici liquidati proprio a fronte dei canoni istituiti di cui l'Ente sta chiedendo l'esazione. A tale proposito gli uffici, per iscritto o verbalmente, hanno fugato molteplici quesiti in merito.

E' bene precisare che l'Ente non ha per così dire "rispolverato" dai cassetti, i vecchi titoli con lo scopo di far cassa. Il procedimento è stato iniziato dal Commissario agli Usi Civici del Lazio, il Comune di Vejano ne è testimone, nel corso del procedimento giudiziario R.G. 227/2002 definito poi con una verifica demaniale disposta dal Magistrato a mezzo CTU (Perito del Commissario) da cui è emerso ciò di cui stiamo obbligatoriamente chiedendo giacché imprescrittibile.

Un'omissione nel richiedere canoni previsti non prescritti (perché imprescrittibili nella materia di uso civico) comporterebbe danno all'Erario e conseguentemente una responsabilità diretta nei confronti degli Amministratori e degli Uffici di ordine patrimoniale. Inoltre, visto che l'Università Agraria - Ente pubblico non economico - tra i propri compiti istituzionali ha la rappresentanza di tutta la Collettività Vejanese deve eliminare all'origine episodi di disparità sociale tra chi si è visto sottrarre diritti civici (la stragrande maggioranza dei cittadini di Vejano) e coloro chiamati a corrispondere un indennizzo mai versato.

Molti cittadini titolari dei canoni, spontaneamente, sono venuti presso gli Uffici Universitari chiedendo l'iscrizione a ruolo del canone ed hanno definitivamente risolto il problema con la successiva affrancazione (art. 24 L. 16 giugno 1927, n. 1766). Ovviamente, siamo indotti a pensare che hanno già verificato, anche nelle sedi opportune, che il pagamento del canone e la successiva affrancazione rappresenta l'unico rimedio per consolidare il titolo definitivo sul terreno anche di fronte a terzi (compravendita, acquisizione di mutuo ecc.)

Per creare il meno possibile frizioni sociali in un periodo storico già difficile di suo, l'Ente, con assunzione di responsabilità, ha previsto di richiedere solo cinque annualità pregresse anziché dieci come invece diverse opinioni in dottrina sostengono. Inoltre, in sede di calcolo si è previsto che il canone non tenga conto della situazione di fatto del terreno (abitazioni ecc..), ed appare palese che più di così non si può fare.

Ribadendo che gli Uffici sono a completa disposizione per ogni chiarimento, tutti i cittadini sono invitati all'assemblea pubblica che sarà indetta con nuovo manifesto.

Vejano 13/08/2016

IL PRESIDENTE

Donati Francesco